

## **La politica europea per la gioventù e il suo recepimento nelle regioni italiane: un percorso tra luci e ombre**

di Luciano Monti e Serena Angioli\*

6 maggio 2024

**Abstract.** In Italia le Regioni sono attori dotati di competenza legislativa sui giovani e, per quanto riguarda gli aspetti normativi, si rapportano con lo Stato in attuazione del principio della legislazione concorrente; esse partecipano ai processi ascendenti di definizione delle politiche e delle norme europee in base a meccanismi e procedure ad hoc. Per questa ragione, si è ritenuto necessario in questa sede partire dall'osservazione della "postura" delle Regioni nei confronti di questa tematica.

Considerando l'articolazione delle competenze in Italia in materia di politiche per i giovani, questo articolo si concentra sull'analisi di alcune tendenze regionali che afferiscono a specifiche questioni riguardanti i giovani e alla *compliance* con la politica europea per la gioventù, alla cittadinanza europea, all'educazione alla partecipazione attiva, alla povertà educativa e al contrasto al fenomeno NEET.

I risultati della rilevazione effettuata in questa sede forniscono elementi di riflessione in merito ad alcune tendenze regionali che stanno emergendo nel nostro Paese e che dovrebbero costituire oggetto di maggiori approfondimenti da parte dei decisori politici e loro attuatori.

**Abstract.** *In Italy, the Regions are actors with legislative competence over young people and, as regards the regulatory aspects, relate to the State in the implementation of the principle of competing legislation; they shall participate in the bottom-up processes of defining European policies and standards in accordance with specific mechanisms and procedures. For this reason, it was considered necessary to start here from the observation of the behaviour of the Regions towards this issue.*

*Considering the articulation of competences in Italy in the field of youth policies, this article focuses on the analysis of certain regional trends relating to specific issues and compliance with European youth policy, European citizenship, education for active participation, educational poverty and combating the NEET phenomenon.*

*The results of the survey carried out here provide elements of reflection on some regional trends that are emerging in our country and should be the subject of further analysis by policy makers and their implementers.*

---

\* Luciano Monti è docente di Politiche dell'Unione europea alla Luiss Guido Carli e Senior Fellow della Luiss School of Government. Serena Angioli è attualmente dirigente presso l'Agenzia Italiana per la Gioventù. Contributo sottoposto a blind peer review.

Sommario: 1. I recenti sviluppi della politica europea per i giovani, dall'Agenda per i Giovani allo Youth Test e il contesto regionale italiano. – 2. Metodologia di rilevazione. – 3. Risultati della rilevazione. – 4. Conclusioni. – Appendice.

## **1. I recenti sviluppi della politica europea per i giovani, dall'Agenda per i Giovani allo Youth Test e il contesto regionale italiano.**

Il 2022 è stato l'Anno Europeo dei Giovani e dunque per l'Unione europea l'occasione per fornire numerosi spunti e raccomandazioni<sup>1</sup> per migliorare la condizione giovanile minata dagli effetti asimmetrici della pandemia. L'anno successivo il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), nel fornire un parere consultivo sulla strategia dell'UE per la gioventù, richiesto dalla Presidenza Spagnola del Consiglio Europeo, e volendo individuare un riferimento per promuovere le agende per i giovani in tutti gli Stati membri e garantirne il successo, ha sottolineato "l'importanza di disporre di dati accurati e aggiornati. In tal modo sarà possibile monitorare e valutare l'impatto asimmetrico di emergenze come quella relativa alla COVID-19 e quello delle politiche sulla gioventù, e definire le buone pratiche che riguardano direttamente ed esclusivamente i giovani o che hanno un impatto significativo su di essi"<sup>2</sup>.

Anche l'OCSE ha raccomandato ai Paesi aderenti di "elaborare politiche giovanili basate su evidenze statistiche e che siano trasparenti, partecipative, inclusive e intersettoriali, nonché sostenute da un impegno politico, da risorse adeguate e da meccanismi efficaci di monitoraggio"<sup>3</sup>. Si deve inoltre sottolineare come l'assenza di efficaci politiche rivolte ai giovani e degli strumenti per misurarle abbia effetti negativi anche sulle altre fasce di popolazione, in particolare gli over 65<sup>4</sup>.

Nel nostro Paese, i primi modelli di valutazione dell'impatto sui giovani delle politiche pubbliche sono stati elaborati dall'Osservatorio Politiche Giovanili della Fondazione Bruno Visentini e dal suo gruppo di ricerca<sup>5</sup> che ne ha dato conto sin dal

---

<sup>1</sup> Raccomandazione del Consiglio del 5 aprile 2022 relativa alla mobilità dei giovani volontari nell'Unione europea (2022/C 157/01); Conclusioni del Consiglio del 6 aprile 2022 su una strategia europea volta a rafforzare il ruolo degli istituti di istruzione superiore per il futuro dell'Europa (2022/C 167/03).

<sup>2</sup> Comitato Economico e Sociale Europeo, *Cooperazione nel settore della gioventù* (parere esplorativo richiesto dalla presidenza spagnola del Consiglio) SOC/759 Relatrice: Nicoletta MERLO, Raccomandazione 1.1, Bruxelles, 15 giugno 2023.

<sup>3</sup> OCSE, *Raccomandazioni del Consiglio sulla creazione di migliori opportunità per i giovani*, 2023.

<sup>4</sup> L. MONTI, A. ROSINA, *L'impatto intergenerazionale di una mancata strategia per le politiche giovanili*, in AAVV. (a cura di), Auser Emilia-Romagna, *Pensare la Longevità dopo la pandemia*, vol. 12, Editrice Socialmente, Bologna, 2022, p. 59-65.

<sup>5</sup> Vedi in proposito L. MONTI, *Prospettive in calo per i giovani: l'indice di divario generazionale da metrica a modello di valutazione*, in *Amministrazione in Cammino*, 2018; V. MARTINELLI, *Elementi di valutazione prospettica della politica: conoscere, discutere, deliberare*, in L. MONTI e F. MARCHETTI (a cura di), *Il Divario Generazionale e il Reddito di Opportunità, Rapporto sul Divario Generazionale della*

proprio rapporto sul divario generazionale del 2019. Questi lavori seminali e ulteriori riflessioni maturate in dottrina<sup>6</sup> hanno fornito la piattaforma teorica per la redazione in Italia delle prime *linee guida*<sup>7</sup> per un possibile modello valutativo, esteso anche agli investimenti del PNRR, elaborate dal Comitato per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche (COVIGE)<sup>8</sup> istituito dal Governo Draghi e pubblicate nel luglio del 2022.

Il CESE, nel summenzionato recente parere, invero, ritiene essenziale “che tutte le leggi, gli atti aventi forza di legge, le politiche, le strategie, i programmi, le misure e gli investimenti pubblici degli Stati membri siano sottoposti a una consultazione per accertare l'impatto dell'UE sui giovani (tramite il cosiddetto *Youth Test*), a una valutazione d'impatto, a una definizione di politiche e a proposte di misure di mitigazione, e impediscano ogni azione di violazione dei diritti e di discriminazione nei confronti dei giovani”<sup>9</sup>. Il Comitato invita dunque i Paesi membri “a rafforzare le misure intersettoriali che hanno un impatto positivo sui giovani, incidendo potenzialmente soprattutto sui giovani beneficiari e riducendo il divario generazionale”<sup>10</sup>, richiamando come buona pratica anche *le linee guida* adottate dall'Italia e le riflessioni nella dottrina nazionale<sup>11</sup>, che contribuiscono ad approfondirle e perfezionarle.

In Italia le Regioni sono attori dotati di competenza legislativa sui giovani e, per quanto riguarda gli aspetti normativi, si rapportano con lo Stato in attuazione del principio della legislazione concorrente; esse partecipano ai processi ascendenti di definizione delle politiche e delle norme europee in base a meccanismi e procedure ad hoc. Per questa ragione, si è ritenuto necessario in questa sede partire dall'osservazione della “postura” delle Regioni nei confronti di questa tematica.

---

Fondazione Bruno Visentini, Luiss University Press, Roma, 2019; L. MONTI, V. MARTINELLI, *Misurare l'impatto generazionale delle politiche pubbliche: una sfida, un metodo*, in *Amministrazione in Cammino*, 2021; L. MONTI, *Le politiche giovanili secondo la programmazione europea 2021-2027 e il conseguente quadro nazionale. Scenari, opportunità, sfide per ridurre il divario generazionale*, in *Convivium 2021. Giovani e Comunità Locali*, vol. N.2, Valli Giudicarie (TN), 2021, p. 27-43, ISSN: 2704-6125; L. MONTI, *La valutazione di impatto generazionale delle politiche pubbliche: dalle linee guida del COVIGE al possibile Youth-check in Italia* in *Amministrazione in Cammino*, 2022.

<sup>6</sup> T. TREU, *Protezione sociale ed equilibrio intergenerazionale*, in *Rivista della Corte dei conti*, n 5/6, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2019; L. MORLINO, F. RANIOLO, *Gli effetti della crisi economica*, in *SINAPPSI. L'Italia non è un Paese per giovani. Politiche pubbliche e diseguaglianza generazionale*, n. 3/2019.

<sup>7</sup> Linee Guida Per La Valutazione Dell'impatto Generazionale Delle Politiche Pubbliche, Decreto del 3 giugno 2021 del Ministro per le Politiche Giovanili.

<sup>8</sup> Il COVIGE è un organo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri dal D. M. del 3 giugno 2021 del Ministro per le Politiche Giovanili, nel quale siedono rappresentanti istituzionali (ANCI, ISTAT, Consiglio Nazionale Giovani, Agenzia Nazionale Giovani, INAPP, INPS, UPI e accademici, operativo durante il Governo Draghi.

<sup>9</sup> Comitato Economico e Sociale Europeo, Op. cit., raccomandazione 1,6.

<sup>10</sup> Comitato Economico e Sociale Europeo, Op. cit., Contesto del parere par 2.3.

<sup>11</sup> Comitato Economico e Sociale Europeo, Op. cit., nota nr 8, nota nr 13, note 24-25.

Nello specifico, in alcuni casi, le Regioni<sup>12</sup> hanno adottato leggi regionali addirittura in data precedente all'entrata in vigore della riforma del Titolo V della Costituzione che risale al 2001, che ha creato le condizioni per una migliore chiarezza nella articolazione tra Stato e Regioni delle competenze legislative. È stato tuttavia necessario concludere il percorso giurisprudenziale e attendere l'entrata in vigore della riforma del Titolo V della Costituzione per disporre di alcuni principi guida che hanno risolto la dialettica e la conflittualità che per anni ha influito sui rapporti tra Stato e Regioni. Ovviamente questa conflittualità, frutto anche della indeterminazione delle responsabilità ai diversi livelli delle articolazioni statali, non era circoscritta solo alle politiche per i giovani, ma ha riguardato diverse materie, ivi compresa la competenza legislativa sui giovani.

In base all'art. 117 della Costituzione, le questioni relative ai giovani non rientrano tra quelle riservate alla competenza esclusiva dello Stato e non sono espressamente citate nell'elenco delle materie disciplinate in base al principio della legislazione concorrente; malgrado ciò, è opinione ormai consolidata<sup>13</sup> che le politiche per i giovani rientrino tra queste ultime. Infine, "last but not least", in assenza di normativa esplicita su questa tematica, è possibile far riferimento anche all'enciclopedia digitale europea sulla politica per la gioventù, denominata "Youth Wiki", che per il contenuto che riguarda l'Italia è gestita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri/Dipartimento politiche giovanili<sup>14</sup> nella quale si afferma che in Italia "Le politiche per i giovani si basano sul principio della competenza concorrente tra Stato e Regioni e sul principio di sussidiarietà, con il coinvolgimento attivo del Terzo Settore e delle organizzazioni giovanili. L'elaborazione delle politiche per i giovani si svolge a

---

<sup>12</sup> Il caso, per esempio, di Basilicata e Sardegna.

<sup>13</sup> A sostanziare questa affermazione si citano alcuni elementi a supporto: la giurisprudenza della Corte costituzionale (rif. Sent. Corte Costituz. 20 marzo 2006, n. 118, 12 dicembre 2007, n. 453, 27 febbraio 2008, n. 50, secondo le quali le politiche giovanili rientrano nell'ambito delle competenze concorrenti tra Stato e Regioni); il par. 4 dell'art. 117 nel quale si legge che spetta "alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato"; il par. 3 dell'art. 117 nel quale si legge che "Nelle materie a legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato" (questo riferimento presente nel dispositivo dell'art. 117 è stato esplicitamente richiamato dalle Sentenze della Corte Costituz. che, in tal modo, hanno esplicitamente confermato che le politiche giovanili sono materia che rientra nella legislazione concorrente); il Decreto legislativo del 2008 in base al quale il coordinamento e l'indirizzo in materia di politiche giovanili sono esplicitamente considerate una competenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale può agire direttamente o delegando un Ministro; l'entrata in vigore di leggi regionali sulle politiche giovanili non eccepite dallo Stato e che riguardano, tra l'altro, l'educazione dei giovani alla cittadinanza e alla partecipazione, nonché altre tematiche relative ai giovani; la vigente procedura di concertazione tra Stato e Regioni in base alla quale da anni si condivide la ripartizione del Fondo Nazionale delle Politiche Giovanili tramite intese da definire nel contesto della Conferenza Stato-Regioni che rappresenta la sede procedurale che la legge identifica per attuare la concertazione tra le Autorità aventi potestà legislativa e ordinamentali; in particolar modo viene utilizzata anche per le decisioni da assumere nelle materie a legislazione concorrente o per le quali è necessario un parere da parte delle Autorità regionali

<sup>14</sup> Sito web istituzionale <https://www.politichegiovanili.gov.it> in particolare si rinvia anche alla piattaforma youth wiky riservata all'Italia, sezione "panoramica": [www.politichegiovanili.gov.it/politiche\\_giovanili/youthwiki/panoramica/](http://www.politichegiovanili.gov.it/politiche_giovanili/youthwiki/panoramica/)

vari livelli. A livello centrale, è di competenza del Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei ministri. A livello territoriale, le Regioni e le Province autonome hanno emanato leggi sulla gioventù”.

Possiamo dunque affermare che la potestà legislativa in materia di politiche per i giovani sia attribuita tanto alle Autorità centrali quanto alle Regioni e alle Province Autonome in base ai rispettivi Statuti e che, in forza di tale principio, spetta allo Stato la potestà legislativa relativamente ai principi generali, al coordinamento e agli indirizzi nazionali rispetto ai quali Regioni e Province Autonome devono conformarsi nella adozione dei loro provvedimenti legislativi.

## **2. Metodologia di rilevazione**

Considerando l'articolazione delle competenze in Italia in materia di politiche per i giovani sopra richiamate, questo contributo si concentra sull'analisi di alcune tendenze regionali che afferiscono a specifiche questioni riguardanti i giovani e alla *compliance* con la politica europea per la gioventù, alla cittadinanza europea, all'educazione alla partecipazione attiva, alla povertà educativa e al contrasto al fenomeno NEET.

I risultati della rilevazione illustrati nel successivo capitolo 3 forniscono elementi di riflessione in merito ad alcune tendenze regionali che stanno emergendo nel nostro Paese e che dovrebbero costituire oggetto di maggiori approfondimenti da parte dei decisori politici e loro attuatori.

Considerando quanto precede, l'indagine svolta si è basata sulla selezione di alcuni fattori che possono essere considerati dei rilevatori minimi e preliminari affinché l'operato dell'Autorità Regione possa essere qualificato come positivamente indirizzato a operare in favore della definizione e/o attuazione di una politica regionale per i giovani ispirata, almeno parzialmente, anche agli indirizzi europei di cui si è accennato nell'introduzione.

Una seconda analisi ha riguardato le leggi regionali sui giovani che risultano esplicitamente coerenti con i pilastri della politica europea per la gioventù: l'educazione alla cittadinanza attiva e alla partecipazione.

Infine, queste evidenze sono state messe in correlazione con due grandi questioni nazionali: la povertà educativa analizzata tramite il suo indice della povertà educativa (IPE) e i NEET. I risultati di questi approfondimenti sono esposti nel successivo capitolo 3 e commentati nelle riflessioni conclusive nel capitolo 4.

In sintesi, con il primo sguardo si è perseguito l'obiettivo di verificare l'orientamento verso i giovani in base alla presenza o meno, nelle singole Regioni, di alcuni fattori minimali<sup>15</sup> considerabili come un primo "indizio informativo"

---

<sup>15</sup> L'indagine è stata realizzata nel trimestre maggio-luglio 2022, pertanto le informazioni raccolte sono riconducibili allo stato dell'arte in quel periodo definito. Come noto, gli assestamenti dei governi

imprescindibile, ma non sufficiente. L'esito di questa verifica, basata sulla ricognizione di alcuni "marcatori"<sup>16</sup>, restituisce elementi caratterizzanti il contesto regionale che indica la presenza di elementi organizzativi minimi, ma imprescindibili qualora l'Autorità Regionale intendesse legiferare, o sviluppare una politica, sui giovani.

Con il secondo step sono state analizzate le scelte normative regionali rispetto alle due tematiche *mainstreaming* della politica europea per la gioventù: l'educazione alla cittadinanza e la partecipazione attiva dei giovani, sintetizzato tramite un indicatore sperimentale denominato REPE, (Regioni Potenzialmente Educanti).

Il terzo step ha messo in relazione la rilevazione REPE con quella dell'indicatore IPE della povertà educativa che ha costituito oggetto di una rilevazione sperimentale su dati 2018 e anche con il trend regionale dei NEET.

Si premette che la metodologia adottata ha seguito un approccio squisitamente quantitativo e non si è spinta nell'ambito qualitativo della valutazione della qualità e dei contenuti specifici dei fattori identificati e dei provvedimenti del sistema pubblico regionale.

Relativamente ai "Marcatori della propensione regionale verso una politica per i giovani" la ricognizione si è basata sui tre indicatori seguenti: a) presenza di un Assessore con delega sui giovani; b) tipologie di deleghe conferite all'eventuale Assessore ai giovani, oltre a quella sui giovani; c) esistenza di uno spazio web riservato ai giovani nel sito istituzionale della Regione

La piattaforma dei "*Marcatori della propensione regionale verso una politica per i giovani*" (vedi Appendice) utilizzata per questa ricognizione prevede diversi campi. Nel primo, oltre al nome delle singole Regioni presentate secondo un ordine alfabetico, compare anche una data che indica l'inizio della legislatura regionale oggetto della rilevazione. Il secondo campo indica le caratteristiche della composizione del governo regionale soprattutto in termini di numerosità e di equilibrio di genere. Si è ritenuto interessante analizzare questo aspetto in quanto, a livello nazionale, molto spesso la tendenza dominante è stata che le questioni giovanili venissero accorpate ad altre deleghe, come ad esempio, le Pari Opportunità, o le Politiche per lo Sport, o le politiche di contrasto alle dipendenze, o all'inclusione sociale etc., comunque, ad altre politiche, tendenzialmente, soprattutto in passato, affidate a donne. Questa considerazione non mira ovviamente a sminuire la capacità delle donne competenti di svolgere un ruolo importante nel campo delle politiche che interessano i giovani; al contrario conferma un trend storico in Italia in base al quale alle donne venivano affidate deleghe su politiche senza portafoglio, su politiche aventi le tipiche caratteristiche delle politiche di cura. Le politiche per i giovani venivano aggiunte a

---

regionali possono variare con una certa velocità, ma in questa sede ciò che rileva è l'istantanea del contesto regionale italiano in un momento storico specifico nel quale, l'attenzione verso i giovani, è sollecitata a più voci.

<sup>16</sup> Relativamente ai "marcatori" considerabili come elementi di indizio, si veda la Tabella 1 "Marcatori della propensione regionale verso una politica per i giovani" in Appendice.

queste tipologie di deleghe senza una sottostante logica di sinergia ed integrazione tra le deleghe. Si è voluto inoltre osservare se le tendenze sopraindicate trovassero riscontro al livello regionale o se, a livello regionale, le politiche per i giovani avessero altre caratteristiche.

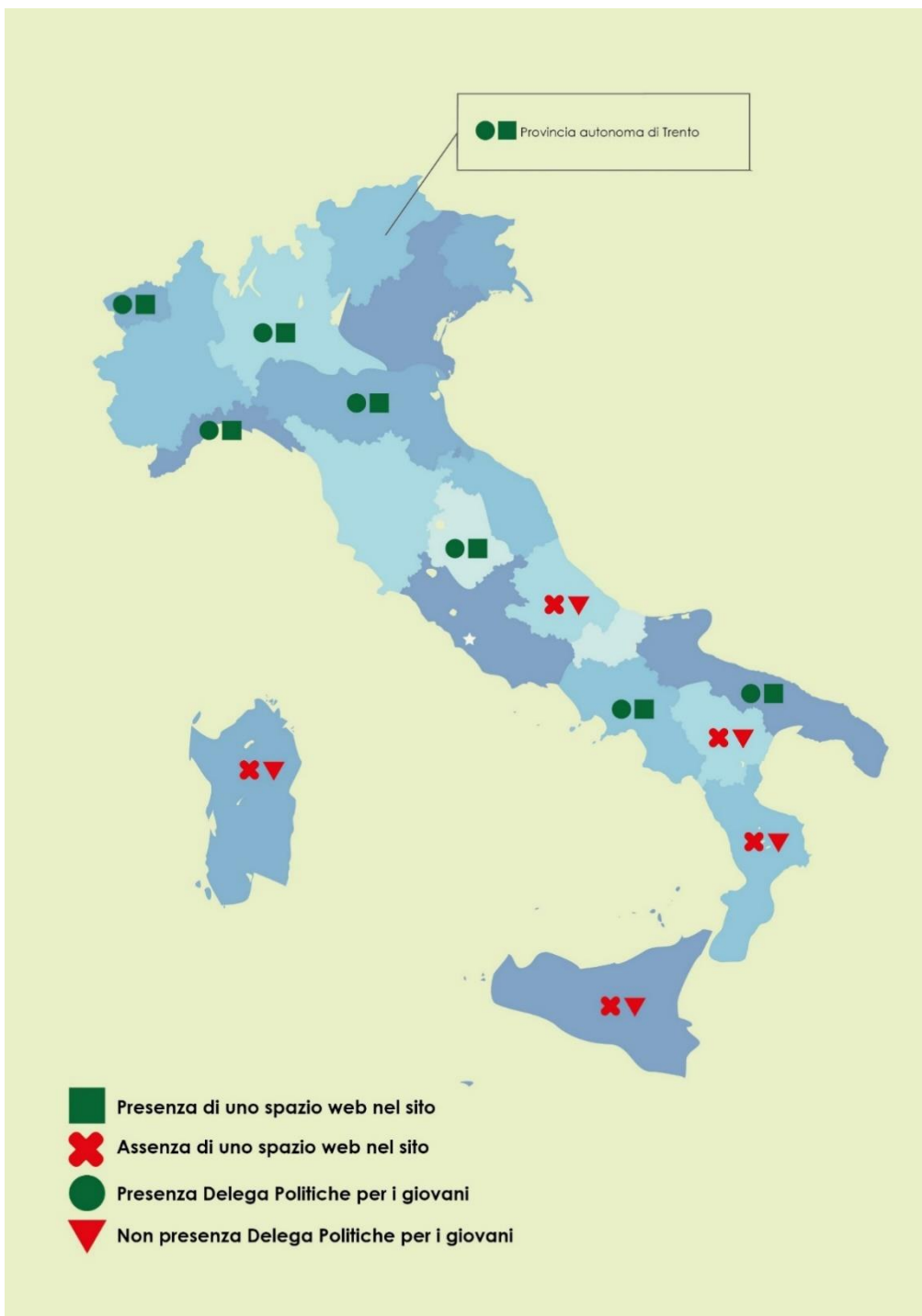
Infine, si è voluto verificare il livello di attenzione, importanza e visibilità alle politiche per i giovani tramite la ricognizione dello spazio web riservato ai giovani nei siti istituzionali delle singole Regioni. Si ritiene, infatti, che questa eventualità sia un indicatore, non sufficiente, ma importante, del tipo di considerazione che la Regione attribuisce alla propria azione sui giovani. Come sottolineato anche in precedenza, le rilevazioni effettuate non entrano nel merito della qualità di tali "spazi web" e perciò non si pretende di esprimere una valutazione qualitativa, bensì una analisi degli elementi che concorrono a definire dei processi. Nella quinta colonna sono riportate alcune annotazioni.

### **3. Risultati della rilevazione**

La rilevazione rilascia una fotografia di un territorio nazionale caratterizzato da una gamma di scelte del decisore molto diversificata. L'approccio verso le politiche giovanili si presenta infatti a macchia di leopardo con alcune zone di luce e altre di ombra nelle quali si riscontra una scarsa sensibilità sul tema o una sensibilità solo formale e zone che si caratterizzano per la loro marcata sensibilità sui giovani e che potremmo addirittura considerare aree di eccellenza rispetto al contesto generale.

L'infografica (Figura 1) della panoramica regionale, mette in risalto le precondizioni dello sviluppo di una politica per i giovani nel nostro Paese, ossia indicano la presenza o meno di alcuni fattori specifici dai quali partire per sviluppare una ulteriore indagine.

Figura 1 Marcatori della propensione regionale verso una politica per i giovani



Fonte: nostra elaborazione



Dalla successiva Figura 2, emerge come, a prescindere dalla esistenza di un quadro normativo nazionale di riferimento, esista una percepibile linea di intervento regionale sulle politiche giovanili. Questa analisi più approfondita verte sulla legislazione regionale sul tema; i risultati sostanzialmente confermano i primi “indizi” della rilevazione di cui alla precedente Figura 1.

Figura 2. Infografica Indice REPE (Il colore blu riguarda le Regioni ‘poco educanti’, ovvero che contengono da 1 a 3 criteri; il colore arancione corrisponde alle Regioni ‘abbastanza educanti’, ovvero che contengono da 4 a 7 criteri; il colore grigio corrisponde alle Regioni ‘molto educanti’, ovvero che contengono da 8 a 12 criteri)



Fonte: nostra elaborazione

Come si evince nel prosieguo, può essere citato a titolo di esempio il caso positivo della Regione Toscana che, sebbene alla data della rilevazione (maggio-luglio 2022) non disponesse di una legge regionale sulle politiche giovanili, l'azione regionale sulla partecipazione attiva e sulla cittadinanza risulta essere un intervento strutturato, costante e che evolve negli anni. Questo approfondimento ha messo in luce che molte Regioni, e in particolare anche le due Province Autonome, indipendentemente dalla esistenza o meno di un quadro nazionale di indirizzo sulle politiche giovanili, hanno comunque preso in considerazione gli indirizzi europei sui giovani. Questo testimonia un approccio proattivo delle Regioni rispetto agli indirizzi europei in materia di politica europea per la gioventù.

Dalla ricognizione effettuata, la situazione si presenta come segue:

a) nove Regioni e Province Autonome non hanno un Assessore con delega ai giovani (Abruzzo, Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, PA Bolzano, Sardegna, Sicilia, Toscana e Reg Trentino-Alto Adige);

b) undici Regioni e Province Autonome hanno un Assessore o un Presidente con delega ai giovani (Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, PA Trento, Puglia, Umbria, Valle D'Aosta, Veneto);

c) una Regione, la Basilicata, ha una "delega implicita" ai giovani;

d) In dieci Regioni la delega ai giovani si accomuna con deleghe che possono presentare degli elementi di coerenza tra loro (Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, PA Trento, Puglia, Umbria, Valle D'Aosta, Veneto);

e) In una Regione, la Lombardia, la delega ai giovani si accomuna con deleghe che apparentemente non sembra abbiano molti elementi di coerenza tra loro (Giovani, comunicazione e Città metropolitana), ma una lettura più approfondita del contesto lombardo permette di identificare degli orientamenti regionali che hanno una propria originalità;

f) Rispetto agli undici Assessori alle politiche per la gioventù (escludendo il Molise) 5 Assessori ai giovani sono donne: Campania, Liguria, Marche, Veneto, Emilia-Romagna e 6 sono uomini: PA Trento, Puglia, Umbria, Valle D'Aosta, Lombardia e Piemonte;

g) Rispetto alle undici deleghe attribuite ai giovani, 2 Assessori hanno anche le politiche sociali (Campania e Veneto)

h) Relativamente alla visibilità e dunque riconoscibilità di una politica per i giovani, 12 Regioni riservano uno spazio web dedicato ai giovani nel sito istituzionale, sempre all'interno delle aree tematiche: Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, PA Trento, Puglia, Toscana, Umbria, Valle D'Aosta, Veneto.

L'esame ha messo in luce anche l'esistenza di riferimenti legislativi regionali dai quali si deduce, sebbene parzialmente, un orientamento favorevole allo sviluppo di una politica regionale sui giovani.

Sono emerse anche delle realtà territoriali nelle quali la tematica risulta totalmente inesistente, ossia semplicemente non trattata o trattata in modo certamente non adeguato e, tra queste realtà, rientrano a titolo di esempio Abruzzo, Basilicata, Calabria e Molise.

Provando ora a correlare il solo indice IPE del 2018 con il tasso dei NEET durante la ripresa post pandemica, è possibile tuttavia notare che nelle regioni dove l'indice si presentava migliore (dunque più basso) prima della pandemia (Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Liguria e Toscana) e fatto 100 lo stesso 2018 il ritorno a tassi NEET pre-pandemici è stato più rapido (vedi in particolare la differenza tra la figura 3A e la figura 3B). Un dato che trova riscontro anche se si considera l'indice REPE (vedi *supra* figura 2).

Figura 3 A

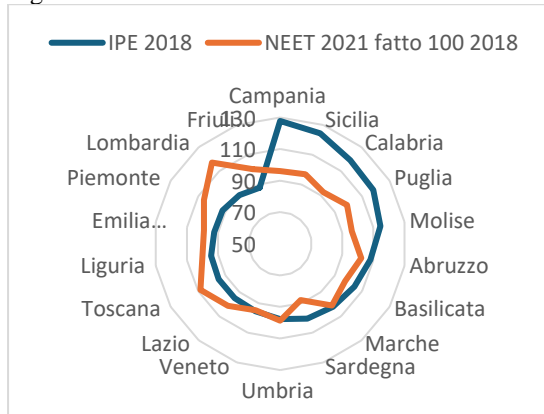
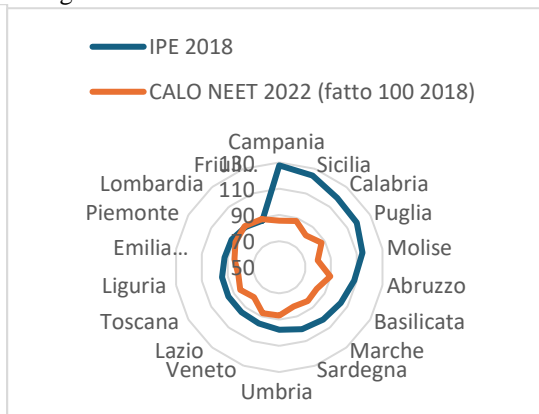


Figura 3B



#### 4. Conclusioni.

Dai risultati del lavoro svolto, si conferma l'esistenza di una volontà e di una attenzione regionale verso i giovani tangibile, seppur diversamente distribuita sul territorio nazionale; si tratta di fattori basilari, condizioni minime per sviluppare una politica, senza i quali sarebbe difficile promuovere il raggiungimento di una visione e di una politica che sia strutturata e strutturale, con attuazione in un ambito pluriennale.

Si evidenziano tuttavia, da un lato, percorsi di continuità strutturale legislativa ed organizzativa in alcune aree del Paese con elementi caratterizzanti diversi l'una dall'altra ma con approcci di tipo strutturale, come ad esempio la Provincia Autonoma di Bolzano, la Lombardia, il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna e, dall'altro lato, situazioni di diffusa improvvisazione in altre aree del Paese come ad esempio la Sicilia, la Basilicata o l'Abruzzo, caratterizzate da estemporanee iniziative non basate su condizioni di continuità.

Si tratta di differenti approcci che trovano riscontro nella differente capacità di reazione a shock come quello abbattutosi sui giovani dopo la pandemia e relativamente alle quali gli indicatori messi in evidenza nelle figure 3A e 3B sono solo un primo esperimento e spunto per successive indagini.

## Appendice

### Marcatori della propensione regionale verso una politica per i giovani

REGIONE	COMPOSIZIONE DEL GOVERNO REGIONALE	DELEGA POLITICHE PER I GIOVANI	SPAZIO WEB NEL SITO ISTITUZIONALE E DEDICATO AI GIOVANI	ANNOTAZIONI
1. Abruzzo (2019)	Governo regionale è composto da Presidente + 7 Assessori di cui 1 donna.	No	No	
2. Basilicata (2019)	Governo regionale è composto da Presidente + 5 Assessori di cui 1 donna.	No	No	Esiste una sorta di "delega implicita" alle politiche giovanili in capo al Presidente. Il Presidente della Regione è titolare di un certo numero di deleghe (specificatamente ne sono indicate 18) tra le quali non ci sono i giovani; ma vi è una frase che consente di dire che le politiche giovanili afferiscono a lui in quanto risultano riservate alla competenza del Presidente tutte le determinazioni relative a quelle materie che non costituiscono oggetto di delega
3. Calabria (2021)	Governo regionale è composto da Presidente + 7 Assessori di cui 2 donna.	No	No	
4. Campania (2020)	Presidente + 10 Assessori di cui 3 donne.	Si. Delega alle politiche giovanili è attribuita alla Assessora che ha le seguenti deleghe: politiche sociali politiche della scuola politiche giovanili	Si all'interno delle aree tematiche c'è il tema giovani	
5. Emilia-Romagna (2020)	Presidente + 11 Assessori di cui 4 donne.	Si Vicepresidente e Assessore al contrasto alle disuguaglianze e transizione ecologica; Patto per il clima,	Si. Nelle aree tematiche, tra le quali il tema giovani.	

		welfare, politiche abitative, politiche giovanili, cooperazione internazionale allo sviluppo, relazioni internazionali, rapporti con l'UE.		
6. Friuli-Venezia Giulia (2018)	Presidente + 10 Assessori di cui 3 donne. Nessuna delega alle politiche giovanili	No	Si Sebbene indiretto.	NB: Si arriva al portale "giovnifvg.it" ben articolato, entrando dentro all'area tematica che si chiama "Lavoro, formazione, professioni".
7. Lazio (2018)	Presidente +10 Assessori di cui 4 donne.	No	Si	Nb: all'interno della sezione "per i cittadini" ci sono diversi temi e tra questi c'è il tema giovani.
8. Liguria (2020)	Presidente +7 Assessori di cui 1 donne.	Si La delega alle politiche giovanili è attribuita a una Assessora che ha le seguenti deleghe : politiche giovanili, scuola e Università; Pari Opportunità; Stili di vita consapevoli; Cittadinanza Responsabile, Tutela e valorizzazione dell'Infanzia, Tutela degli Animali d'affezione, Tutela dei Consumatori, Sport, Organizzazione e Personale regionale.	No	NB: dentro area tematica scuola e formazione si trova anche "politiche giovanili"
9. Lombardia (2018)	Governo regionale è composto da Presidente +16 Assessori di cui 5 donne.	La delega alle politiche giovanili è attribuita all'assessore che ha le seguenti deleghe: Sviluppo Città metropolitana, Giovani e Comunicazione.	Si Nel portale istituzionale, all'interno delle aree tematiche c'è <a href="http://www.giovani.regionelombardia.it">www.giovani.regionelombardia.it</a>	NB: Unica casistica nel panorama italiano: Le tematiche delle deleghe sostanzialmente diverse tra loro consentono comunque di dare una interpretazione specifica ai giovani proprio in riferimento al contesto economico e al ruolo della Città di Milano.
10. Marche	1 Presidente + 6 Assessori di cui 1 donna.	Alla Assessora sono delegate le politiche giovanili congiuntamente a volontariato, pari opportunità,	No	

		spettacolo, Università e diritto allo studio, istruzione, valorizzazione dei beni culturali, biblioteche, promozione e organizzazione delle attività culturali, partecipazione e volontariato, piste ciclabili, politiche giovanili, sport e promozione sportiva e musei		
11.Molise (2018)	1 Presidente + 6 Assessori di cui 1 donna.	SI In capo al Presidente rientrano diverse politiche, tra le quali anche quelle giovanili. In particolare: Programmazione e politiche comunitarie; cooperazione internazionale; Università ricerca ed innovazione; istruzione e formazione professionale; Bilancio, finanza e patrimonio; Agenzie e partecipate; Riforme istituzionale, semplificazione e agenda digitale; tutela dell'ambiente; difesa del suolo; Protezione civile; politiche della casa; rapp. con l'Ente reg. per l'edilizia sociale (ERes e Iacp); urbanistica e pianificazione territoriale; sport ed impiantistica sportiva; attività produttive e sviluppo economico; pesca produttiva; politiche sanitarie; politiche della famiglia, giovanili e di parità; tutela dei consumatori.	No	
12 Piemonte (2019)	1 Presidente + 11 Assessori di cui 3 donne	Le politiche giovanili sono delegate, congiuntamente ad altre, ad un Assessore, in particolare: Internazionalizzazione, Rapporti con società a partecipazione regionale, Sicurezza, Polizia locale,	No	

		Immigrazione, Sport, Politiche giovanili.		
13.Prov. Autonoma Bolzano (2018)	1 Presidente + 7 Assessori di cui 2 donne	Delega alle politiche giovanili : no	Si. nelle aree tematiche, all'interno della sezione giovani e cultura	
14.Provincia Autonoma Trento (2018)	1 Presidente + 7 Assessori di cui 2 donne	Si Le politiche giovanili sono delegate ad un assessore. In particolare si tratta di una delega considerata trasversale; l'Assessore delegato ha le competenze sulle politiche giovanili nella misura in cui si tratta di "coordinamento delle politiche a favore dei giovani": sistema educativo di istruzione e formazione provinciale ed in particolare: scuola infanzia e prima infanzia - istruzione scolastica del primo e secondo ciclo - istruzione e formazione professionale - alta formazione e formazione permanente degli adulti - formazione del personale della scuola - programmazione dell'edilizia scolastica - diritto allo studio; università; tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare; istituzioni culturali, accademie, istituti e musei aventi carattere provinciale, biblioteche, ivi comprese le biblioteche scolastiche; usi e costumi locali, manifestazioni ed attività artistiche, culturali ed educative locali; toponomastica; coordinamento dei progetti di rilevanza europea inerenti la cultura e la conoscenza;	Si	

		iniziative per la promozione della pace.		
15.Puglia (2020)	1 Presidente + 10 Assessori di cui 3 donne	la delega alle politiche giovanili è attribuita ad un Assessore che, tra le altre deleghe ha : Sviluppo economico, Competitività, Attività economiche e consumatori, Politiche internazionali e commercio estero, Energia, Reti e infrastrutture materiali per lo sviluppo, Ricerca industriale e innovazione, Politiche giovanili	Si Nell'ambito dei diversi portali tematici c'è quello delle politiche giovanili.	
16.Sardegna (2019)	Presidente +12 Assessori dei quali 4 donne	No	No	
17.Sicilia (2017)	Presidente +12 Assessori; 1 donna.	No	No	
18.Toscana (2020)	Presidente + 8 Assessori, di cui 4 donne;	No, non c'è la delega alle politiche giovanili	Si Il sito web istituzionale è chiaro e ha un portale di aree tematiche e tra queste c'è la politica giovanile molto ricca.	non c'è la delega alle politiche giovanili, ma ci sono due deleghe che riguardano esplicitamente i giovani attribuite a due assessori diversi : servizio civile regionale; imprenditorialità giovanile
19.Regione Autonoma Trentino-Alto Adige (2020)	Presidente + 5 assessori dei quali una donna.	No	No	
20. Umbria (2019)	Presidente donna + 4 Assessori di cui una donna.	Si Deleghe diverse a un Assessore: Politiche Familiari per infanzia e per i giovani Tutela e promozione della salute Programmazione e organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione del patrimonio immobiliare sanitario Sicurezza dei luoghi di lavoro Sicurezza alimentare Politiche e programmi sociale (Welfare)	Si sebbene indiretto: nella home page del sito istituzionale non vi sono le politiche giovanili; entrando all'interno delle diverse aree tematiche se si scorre dentro all'area	L'Assessore ha la delega alle politiche giovanili, anche se la sua delega esplicita è politiche della salute e politiche sociali, che comprendono: Tutela e promozione della salute, programmazione sanitaria ivi compresa la gestione del patrimonio immobiliare sanitario, sicurezza dei luoghi di lavoro, sicurezza alimentare, politiche



			"Sociale", si trovano le politiche giovanili.	e programmi sociale (Welfare), politiche familiari per l'infanzia.
21.Valle D'Aosta (2020)	Presidente + 6 Assessori nessuna donna.	Delega alle politiche giovanili: si; la delega alle politiche giovanili è attribuita congiuntamente ad altre: all'Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate.	Si Nulla in home page, ma nei canali tematici ci sono le politiche giovanili	